Anno XL — Mercoledì 28 Novembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 286

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La prima seduta

Roma, 27. — Presidenza del vice presidente *De Riseis.* La seduta comincia alle 14.5.

Le dimissioni di Biancheri non accettate

Presidente (segni di attenzione). Dà lettura della seguente lettera del presidente Biancheri:

« On. sig. vice presidente della Camera dei Deputati. Rassegno a V. S. onorevolissima le mie dimissioni dall'ufficio di Presidente della Camera dei Deputati e la prego di darne ad essa comunicazione perchè voglia prenderne atto. Non verrà mai meno nell'animo mio il sentimento di profonda riconoscenza che sinceramente attesto agli on. miei colleghi per l'indelebile ricordo della benevolenza di cui mi onorarono. Gradisca la S. V. onorevolissima l'assicurazione della mia più distinta osservanza e mi creda a lei devoto e affezionatissimo collega *Giuseppe Biancheri* ».

Giolitti (segni di attenzione). Non dubita di farsi interprete del sentimento unanime della Camera del proporre che non si accettino le dimissioni del presidente Biancheri, garanzia assoluta d'imparzialità e incarnazione delle più nobili tradizioni del Parlamento d'Italia *(applausi).*

Chimirri, si associa. *(applausi).*

Presidente pone a partito la proposta. E' approvata all'unanimità *(applausi).*

Un saluto al Re di Grecia

Presidente. Comunico alla Camera che nella venuta in Roma di S. M. il Re degli Elleni, ospite gradito del nostro Sovrano, io ebbi l'onore di porgergli il saluto della Camera elettiva italiana e rendendomi interprete dei sentimenti dei miei colleghi gli espressi voti per la prosperità sua e della nazione ellenica, alla quale l'Italia è unita da vincoli di tradizionale amicizia e simpatia.

Il Re Giorgio manifestò la sua viva riconoscenza per i sentimenti espressigli a nome della Camera dei deputati e ricambiò cordialmente per essa e per l'Italia l'augurio di prospero avvenire. Ed ora che l'ospite augusto sta per lasciare il suolo italiano, vada anche una volta a lui e al glorioso popolo ellenico il saluto deferente e cordiale di questa nostra assemblea *(applausi).*

Valle Gregorio, si associa al saluto al Re, al Parlamento ed alla nazione greca.

Dimissioni di Deputati

Presidente, comunica le dimissioni del deputato Spagnoletti e ne prende atto dichiarando vacante il collegio di Andria. Comunica indi quelle del deputato Caldieri.

Capece Minutolo propone che non se prenda atto. La Camera approva.

Il bilancio della Giustizia

Si riprende poi la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia, sospesa quando avvenne la crisi dello scorso maggio.

Commemorazioni

Presidente, commemora i deputati Canetta, Torraca, Zella-Melillo, Raggio, Gattoni e i senatori Chinaglia e di San Giuseppe rammentandone i pregi e i titoli di benemerenza *(approvazioni).*

Giolitti, Albasini-Scrosati, Cuzzi, Lacava, Riccio, Chimirri, Lazzaro, Pascale, Reggio si associano deplorando le dolorose perdite e proponendo che sieno espresse le condoglianze della Camera alle desolate famiglie ed ai paesi nativi dei defunti. Sono approvate.

Gli impiegati doganali sono serviti

Massimini risponde alle interrogazioni dell'on. Crespi e Masini sull'ostruzionismo degli impiegati doganali in Genova.

Non può che riprovare vivamente gli impiegati di Genova, che proclamando l'ostruzionismo doganale son venuti meno ai loro doveri di funzionari e di cittadini. Il governo ha modo di fronteggiare il movimento.

Dichiara che, contrariamente a notizie artificiosamente diffuse, il movimento è ristretto a Genova: in pochissime dogane di secondaria importanza si ebbero solo alcuni tentativi immediatamente repressi.

Assicura che il governo proseguirà con serenità e fermezza nella sua via di fronte al contegno di questi impiegati contegno assolutamente ingiustificabile tanto più che tra le varie carriere finanziarie quella delle dogane è una delle migliori *(approvazioni).*

Crespi stigmatizza l'atto degli impiegati doganali di Genova e confida che i provvedimenti del governo varranno a porre un termine a questi deplorevoli sistemi *(benissimo).*

Masini crede che gli impiegati di dogana non abbiano tutti i torti *(rumori e interruzioni).* Si tratta di un movimento voluto da tutti gli impiegati di dogana d'Italia *(denegazioni dell'on. ministro),* e che è vivo più di tutto a Genova perchè ivi è la sede della presidenza della Federazione nazionale *(commenti).*

Aggiunge che una modica spesa basterebbe ad appagare i desideri di questi impiegati; e conclude augurandosi che gli impiegati di Genova, spinti a proclamare l'ostruzionismo da coloro che poi non li hanno seguiti, possano tornare alla calma *(commenti).*

Giolitti (segni d'attenzione) dichiara che questi impiegati hanno tentato contro il governo ed il Parlamento un vero ricatto. Osserva che negli ultimi anni hanno avuto aumenti per 700 mila lire.

Il governo non esaminerà le domande di questi impiegati finchè non si sia fatta una epurazione cacciando via gli indegni e finchè non sia trascorso un certo tempo da questo deplorevole incidente. Se così il governo non facesse sarebbe indegno di rimanere al suo posto. *(vivissime approvazioni, applausi.)*

Il disservizio ferroviario

Su proposta di Giolitti si stabilisce di discutere martedì prossimo le interpellanze sul disservizio ferroviario, appena finita l'inchiesta del direttore generale Bianchi.

La partenza del Re di Grecia

Roma 27. — Il Re di Grecia ha visitato oggi i monumenti ed ha lasciato tremila lire per i poveri di Roma e tremila per il personale di servizio della casa reale.

Il figlio di Giolitti e la casa Midvale

Roma 27. — A proposito di quanto è stato detto nei giorni passati intorno al professore Federico Giolitti figlio al Presidente del Consiglio e ai suoi pretesi rapporti colla casa Midvale di Filadelfia, l'ultimo numero della *Opinione* giornale di quella città, giunto a Roma stamane, pubblica una dichiarazione del signor Baldi il quale durante il soggiorno del prof. Giolitti a Filadelfia lo accompagnò costantemente nella visita dei vari stabilimenti industriali di Filadelfia.

Orbene il Baldi dichiara che il Giolitti mai varcò la soglia delle officine della Compagnia Midvale essendo ciò assolutamente proibito per tutti gli estranei a quegli opifici.

La serrata dei porti

Roma, 27. La serrata del porto di Genova è parziale ed oggi cesserà, dopo gli affidamenti del comm. Bianchi.

E' totale a Savona e quasi totale a Livorno. Ma questa storia delle serrate, che è stata sempre inutile, diventa ormai un danno evidente pel commercio e pel pubblico.

Il Palazzo Strozzi diventato proprietà d'una Polacca

Ci scrivono da Firenze, 26:

La Principessa Strozzi, d'origine polacca, ha lasciato la regale residenza del marito, e con tutti i suoi molti milioni milioni (si diceva 35) di dote, è ritornata in Polonia; riscattando prima, e facendolo suo proprietà, lo splendido palazzo di Benedetto da Maiano. *Baiardo*

MAESTRO D'ITALIANITA'

(Dal discorso pronunciato nell'inaugurazione del busto di Giosuè Carducci all'Ateneo bolognese.)

Giosuè Carducci ha detto dei suoi fratelli operai che convenivano a imparare nelle scuole serali, le cose più soavi e più forti che operai abbiano mai intese. Egli ha veduto nelle dure fronti avvezze al sudore dei campi e delle officine, spuntare a stilla a stilla un sudor nuovo: quello della attenzione, dello sforzo inconsueto di decifrare la piccola sillaba, di scrivere la piccola lettera: il sudore del pensiero. Egli ha voluto, ha procacciato, ha proclamato l'elevazione intellettuale del popolo... Oh! come ha sdegnato e schifato l'umiliante letteratura fatta apposta per il povero popolo, come pan di crusca destinato ai soli cani! Egli ha annunziato (sin dal 1873) una grande trasformazione nel mondo. Egli diceva (giova ascoltare le sue proprie parole).

« L'avvenimento della plebe è una necessità storica... Ella, corrente primaverile di vita, infondendosi negli altri elementi sociali, li digelerà, e li compenetrerà mescolandosi. Allora lo stato, la religione, la filosofia, l'arte saranno veramente e santamente innovati, allora esisterà finalmente il popolo, uno, eguale, libero ».

In che « il grande artiere » differisce, non dico da tutti e nemmeno dai più e da molti, ma da altri artieri? O giovani e fanciulle, in questo; che egli non crede con l'odio d'oggi si prepari l'amor di domani.

Noi troppo odiammo e soffrimmo: amate!

Amiamo sopra tutto quella che fu una grande e bella opera d'amore, d'un amore sino alla morte: la Patria.

E' così facile, anzi così inevitabile amarla! Non si può disconoscere la patria, senza riconoscerne un'altra. Teniamoci alla nostra! Restiamo italiani! Chi sa non sia, questa nostra Patria, questa nostra Italia, questa « ital gente dalle molte vite », destinata, come egli ha, presentito, a un nuovo ufficio nel mondo? Intanto siamole fedeli, o giovani e fanciulle, nel culto della sua lingua e delle « grandi tradizioni nazionali, delle quali » egli diceva proprio di qui « un maestro di lettere italiane deve essere difensore e custode ». In vero egli era maestro d' *Italianità.*

Resta con noi, maestro d'italianità, e continua a insegnarci questa, meglio che scienza, coscienza. Vigila! Noi volgeremo a ogni tratto l'occhio a te che guardi e ascolti. Quando il nostro pensiero non saprà illuminarsi e illuminare, quando più fioca ci parrà la nostra voce, quando più lontano il potere sarà dal volere, evocheremo te. La tua voce, il tuo pensiero, la tua poesia ritornerà a noi, ritornerà alla tua scuola,

si come l'aquila
. . . .
poggiando su l'ali pacate
a l'aereo nido torna e al sole...

E ritorni a noi sin da oggi. Parli essa, la tua fiera imagine posata sulla colonna di marmo di Istria! Parla tu e di' il tuo canto in che più forse il tuo cuore si compiace, il canto dove sei tutto, con l'invettiva selvaggia e il solenne vaticinio, Omero e Archiloco, l'aquila appunto che col rostro e gli artigli insanguinati torna su l'ali pacate, dove sei tutto col porre, tu grande artiere, su tutte le arti e su tutte le glorie e su tutte le fortune, la morte per la Patria.

Giovanni Pascoli

Asterischi e Parentesi

— Quando la bella *Otero* se marita....

E' questa la prima strofa di una canzonetta inventata di recente a Napoli sull'aria di: *E quando la ciociara se marita....* e dove si rivolge all'indirizzo della lucentissima *étoile* un gran monte di poco piacevoli epiteti, una vera litania alla rovescia di improperi.

E perchè? Perchè l'Imene appare offeso dal matrimonio di una bella donna (che ha fatto legalmente, di tutto per non tener nascosta nessuna delle sue bellezze recondite) con un vigoroso, ricco e discretamente piacente americano.

— Si dice che la bella *Otero* prima di cambiare il suo suggestivo nome di battaglia cambierà la sua... guardaroba mettendola all'incanto ed erogando la somma ricavata in elemosine per i poveri.

Chi sa a qual prezzo favoloso saliranno i *pantalons,* le maglie, le camicie, le calze, le giarrettiere e il resto...

— Fra le tante cose che si son narrate sulla bizzarra fidanzata, non si è ricordato il colloquio che ella ebbe con un giornalista:

— Voi siete di Firenze.
— Sì, signora.
— Firenze è una bella città.
— Abbastanza, signora.
— Ed ha anche dei begli ingegni, il pittore Dante Alighieri, il poeta Michelangiolo Buonarotti, il musicista Giotto.
— Press'a poco. Ma son morti, signora.
— Già morti?! Peccato. Promettevano tanto. Io conosco la vostra letteratura, ho letto in spagnuolo i *Promessi Sposi* del vostro Gabriele d'Annunzio.
— Ma lei è coltissima.
— Sa.. mi piace di sapere un po' di tutto.

**

— Fachirismo smascherato.

Dopo le stupefacenti esperienze dei fachiri indiani che godono il culto e l'ammirazione dei loro correligionari è venuta la volta del pubblico parigino che si estasia per i prodigi che dai fachiri più o meno autentici si compiono in quella città.

A stare a quanto narra Leon Sorg nel « Mercure de France » i trucchi sono altrettanto numerosi quanto i miracoli operati, e per convincere, narra un'esperienza alla quale pare abbia assistito.

Un yoghie, fattosi portare un vaso, lo fece riempire di terra, nascondendovi poi un seme; dopo aver inumidita la terra vi appunta il suo bastoncino di bambù ricoprendo il tutto con un panno. Il fachiro allora si raccoglie, prega, finge di cadere in estasi, e finalmente solleva, il panno ed il bambù, mostrando una pianticella alta una ventina di centimetri e che dovrebbe essere nata dal seme. Ricopre nuovamente il vaso e dopo nuove preghiere mostra la pianta cresciuta nuovamente e portante anche dei frutti. Tale esperienza, che sulle prime aveva destato immenso stupore ed ammirazione, è stata ora relegata fra il numero dei trucchi, ed ecco in qual modo: nel bastone di bambù cavo sta nascosta la prima pianticella; l'altra, più sviluppata, nel panno, dal quale il fachiro la leva con una abilissima mossa; in sostanza non è che un gioco di prestigio, presentato con la massima perfezione.

**

— Una volta ancora l'America ci porta per forza di un suo scienziato la voce su di un importante problema da lungo tempo studiato in Europa. Come si deve far cuocere la carne? Bisogna arrostirla, friggerla, cuocerla nell'acqua, al vapore od al forno?

Sino ai nostri giorni un mediocre empirismo governò arbitrariamente questa importante e controversa questione. Per risolverla e per approfondirla occorreva una enorme quantità di tempo e di danaro sopratutto. Bisognava far cuocere delle tonnellate di bue, di maiale e di montone, passare degli anni interi dinanzi alle marmitte, ai forni, alle storte, e l'americano, l'uomo della fretta, trovò il tempo ed il danaro per fare tutto ciò; approfittiamo almeno della sua esperienza.

Sono le carni bollite che perdono la maggiore quantità d'acqua, dal che viene una concentrazione considerevole dei principii nutritivi albuminoidi. Un pezzo di coscia, ad esempio, a parità di peso, raddoppia il suo valore nutritivo con la cottura nell'acqua.

Al capitolo « brodo » gli americani ci insegnano che esso non è nutriente come molti potrebbero credere. L'acqua cuocendo la carne le toglie quasi esclusivamente le parti grasse, le quali non brillano per eccessive qualità.

In ogni caso per avere un brodo discreto non si deve salare l'acqua prima che la carne non sia completamente cotta. L'acqua salata discioglie in minor quantità gli elementi nutritivi della carne.

Le carni cotte nei grassi (burro, olio, strutto, ecc.) sono meno digeribili di quelle cotte nell'acqua o sul fuoco diretto. E fra tutti i modi di cottura il preferibile è quello inglese, che consiste nel far cuocere direttamente la carne sulle bracie o nelle stufe, senza condimenti.

Al calor naturale la carne perde in gran parte il grasso che contiene, mentre i principii albuminoidi non si alterano per nulla.

**

— Per finire.

— Un negoziante, vendendo un cavallo, dice al compratore:

— Fatelo vedere e ve lo garantisco senza difetti.

Dopo tre giorni il compratore si accorge che il cavallo è cieco e vuole rompere il contratto, dicendo di essere stato ingannato.

COME DOVREBBE CELEBRARSI IL CENTENARIO DI GOLDONI

« Quella, che sarà fra pochi mesi celebrata, non è una delle tante feste onde gli stranieri ci accusano di gratificare troppo spesso i nostri ozi quasi a compenso dei carnevali d'una volta. »

Sono le parole che Giosuè Carducci pronunciava allo scoprimento del busto di Giacomo Leopardi nella grande aula del Comune di Recanati; ma esse si possono bene applicare alla solennità commemorativa, a cui — per il secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni — Italia e Francia si stanno preparando.

Il centenario del principe dei poeti comici, dell'instauratore del teatro nostro moderno, è tale evento da dover essere ricordato non con le consuete accademie, ma con alte dimostrazioni artistiche da entrambe le nazioni — dall'Italia che si gloria d'avergli dato i natali, e dalla Francia, dove egli chiuse i suoi giorni, e sovratutto dalle due città — Venezia e Parigi — a cui il nome di Carlo Goldoni è più strettamente legato.

Due città e due date indimenticabili! Il 25 febbraio 1707, a Venezia — « in una grande e bella casa, situata tra il ponte di « Nomboli » e quello di « Donna onesta », al canto di via di « Cà cent'anni », nella parrocchia di San Tommaso » — nasceva, di famiglia modenese, Carlo Goldoni.

A Parigi — il 6 febbraio 1793 in una casa presso la via Saint-Sauveur decedeva, « pauvre, Charles Goldoni, dit le Molière italien, auteur de « Bourru bienfaisant »; come si legge nella lapide che sarà presto spostata dalla casa d'angolo di quella strada per trovar posto in quella che il Comitato delle iscrizioni parigine sta accertando esser la casa in cui è morto il grande commediografo. Poichè dei dubbi intorno alla casa in cui realmente il Goldoni è deceduto pare ve ne fossero non pochi sino a questi ultimi tempi, quantunque non si possa dire che la morte di lui sia passata inosservata in Francia, anche in mezzo al dramma rivoluzionario che commoveva il mondo.

A Parigi

Ad un mese di distanza dal supplizio di Luigi XVI — scrive Montergeuil nell'« Eclair » — la morte di quello straniero metteva tutta la nazione in lutto. Il ministro Clavière indirizzava agli attori del teatro nazionale questa lettera veramente curiosa:

« Cittadini! — Goldoni ha finito i suoi giorni nella miseria. I rappresentanti della nazione arrivarono in suo soccorso quando la morte gli ha rapito questa consolazione. Il disgusto della licenza teatrale, di quelle farse che non divertono che gli uomini avviliti, sempre più avvilendoli, era anche un presagio della caduta del dispotismo, e Goldoni ha riformato il teatro italiano. Lo stesso Goldoni era in così fatta maniera uomo della rivoluzione, che il suo più gran tormento era di vedersi costretto dai suoi mali, dalla vecchiezza e dai bisogni della sua compagna, a reclamare una pensione attribuitagli da Luigi XV e il cui pagamento era sospeso. Io l'ho visto esprimere con calore il rimpianto di non poterne gettare il decreto al fuoco che ha consumato gli attributi reali. Voi non sarete dunque sorpresi d'apprendere che egli ha lasciato dei debiti che la vedova non è in grado di pagare. Io vi propongo, cittadini, di supplire a ciò che gli è mancato, con una rappresentazione del « Bourru bienfaisant ». Cittadini, non dubitate che il pubblico non s'imponga di concorrere alla vostra buona intenzione. Voi lo rimanderete doppiamente soddisfatto, se lo spettacolo terminerà con una musica che renda solenne quella specie d'orazione funebre in onore di Goldoni. »

Onore adunque alla Francia, che non ha dimenticato il glorioso autore comico vissuto ben trent'anni nella sua capitale, e che ora lo vuol solennemente ricordare nell'occasione del secondo centenario dalla sua nascita!

Ma il memore e gentile pensiero della Francia sia esempio e sprone all'Italia!

In Italia

All'altezza di una grande solennità nazionale deve assurgere in Italia il centenario di Carlo Goldoni; all'altezza di una grande e vera festa civile, poichè poche altre glorie nostre vi hanno, più idealmente degne di essere ammirate e portate ad esempio degli uomini.

« Un uomo grande e buono! La potenza dell'ingegno e la bontà dell'animo unite in una sola persona! ». Amo dirlo con le parole di uno fra i goldoniofili più illustri — Ernesto Masi — che ne dava con pochi tratti un'imagine fedele e splendida: « Una serenità, una calma, una giovialità, una rassegnazione che non lo abbandonano

— Io ingannare qualcuno? — esclama il negoziante — non vi ho forse detto: *Fatelo vedere* e ve lo garantisco senza difetti?

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Elezioni commerciali

Ci scrivono in data 27:

Per le elezioni commerciali del 2 dicembre pros. si sosterrà da noi la lista proposta dall'Unione Commercianti ed Industriali del Friuli coi seguenti nomi:

1. Beltrame cav. Antonio fu Luigi di Udine — 2. Brunich cav. Antonio fu Giovanni di Mortegliano — 3. Coccolo Antonio fu Pietro di S. Vito al Tagliamento — 4. Corradini Arnaldo fu Carlo di S. Daniele — 5. *Galvani cav. Luciano* di Giorgio di Pordenone — 6. De Marchi cav. Lino fu Paolo di Tolmezzo — 7. Moro Pietro fu Biagio di Cividale — 8. Orter Francesco fu Francesco di Udine — 9. Pico Emilio fu Pietro di Udine — 10. Stroili cav. Daniele fu Francesco di Gemona.

—

Con questa lista, Pordenone commerciale riafferma la sua simpatia nel *cav. Luciano Galvani*, l'industriale beneamato che alla Camera di Commercio porta tutta la sua zelante attività di persona competentissima, che ha per unica mira l'incremento commerciale della nostra industre città.

Proprietario della locale fabbrica stoviglie, di molini e cartiere, il cav. Luciano Galvani rappresentò degnamente alla Camera di Commercio il nostro paese e la sua rielezione sarà una ben meritata prova di stima a lui che alle doti squisite di mente e di cuore unisce attività e rara competenza che fanno di lui uno dei più noti e intelligenti commercianti del nostro Friuli.

Pro riposo festivo

Come a suo tempo ebbimo occasione a dirlo, fra i vari negozianti di manifatture, pizzicherie e chincaglierie si addivenne ad un'amichevole accordo sul riposo festivo e sulla limitazione d'orario dei negozi, accordo che fece buona impressione nella cittadinanza.

Altrettanta cattiva impressione fu prodotta dal fatto dell'avvenuta scissura dell'accordo che si ascrive ad equivoco, ma che noi ben possiamo crederla voluta ad arte da qualche negoziante che suo malgrado dovette subirsi il nuovo orario. Biasimevole cosa, questa, riconosciuta per tale anche dalla locale Società di M. S. fra agenti cui va il merito d'esser stata iniziatrice dell'umanitaria decisione porta però in non cale con troppa... disinvoltura.

Sappiamo che la sullodata Società ha indetto per questa sera mercoledì ore 8 1|2 nella sede sociale, una adunanza cui interverranno i nostri negozianti per ritornare all'accordo.

Riuscirà nel lodevole intento?

Lo speriamo e, ad ogni modo, ne riferiremo.

Da MAGNANO IN RIVIERA

La costituzione del Circolo Agricolo

Ci scrivono in data 27:

Come avete preannunciato, si è tenuto qui domenica un'adunanza per la costituzione di un Circolo Agricolo che certo porterà notevoli vantaggi allo sviluppo dell'agricoltura in questa ridente e fertile zona.

Gli intervenuti furono numerosi e dopo l'approvazione dello statuto sociale, venne nominata la rappresentanza che rimase così costituita:

Presidente: dott. Ottavio Merluzzi, vice presidente sig. Isidoro Merluzzi.

Consiglieri: signori Dario Luigi, Urli Isidoro, Ermacora Giacomo, Merluzzi Giovanni e Ceschia Giovanni.

Sindaci i signori geom. Ottavio Facini e Nicolò Mattiussi.

Da SACILE

Adunanza di maestri — Società oper.

Ci scrivono in data 27:

Domenica in Municipio ebbe luogo un'adunanza di maestri, presieduta dall'avv. Fornasotto. Dopo esauriente discussione venne approvata la proposta di convertire in Federazione provinciale l'attuale Società come pure venne approvato il nuovo statuto salvo qualche piccola variante.

Venne stabilito di tenere domenica 9 dicembre un Comizio pro-schola in Polcenigo per chiedere che i 20 milioni della Conversione della rendita siano devoluti alla pubblica istruzione. Ad altra seduta venne rinviata la costituzione della società distrettuale magistrale.

**

Domenica alle 14 si radunò il Consiglio di amministrazione di questa Società Operaia diretto dal Presidente sig. Ovidio Camilotti.

Venne accolta favorevolmente la domanda di prestito di due soci.

Venne deliberata la restituzione del denaro versato, a quei soci i quali non poterono prender parte alla gita a Milano in occasione del Congresso delle Società Operaie.

Fu discusso quindi sulle case operaie.

Causa la ristrettezza del tempo non fu possibile che la Commissione d'inchiesta nominata nella seduta antecedente, presentasse completata la relazione sulle case operaie, mancandole ancora certi dati indispensabili.

In seguito ad una speciale raccomandazione del presidente, in una prossima seduta tutto sarà completato non esclusi i progetti che vennero affidati a persona competente.

Il tutto poi verrà dato alle stampe.

Da S. VITO al Tagliamento

Cacciatori deferiti

Ci scrivono in data 27:

L'altro giorno gli agenti di finanza Ghelardi Orazio e Roversi Albino, appartenenti alla brigata di San Vito, verso le ore 17 nel Viale di Gleris incontrarono Colussi Giuseppe fu Sante, d'anni 37, Pellegrini Osvaldo fu Giobatta d'anni 66, contadini di Bagnara (Portogruaro) e Maestrello Carlo fu Pietro, contadino di Cordovado, i quali trasportavano sopra un carretto due lepri uccise che confessarono di aver cacciate col mezzo dei cani, uniti tra loro tre nei fondi delle frazioni suinominate.

Ai malcapitati cacciatori furono elevate due contravvenzioni: una per la caccia così detta « a restrella», essendo proibita e l'altra perchè esercitavano detta caccia senza permesso fuori del territorio del loro Comune.

Le due lepri vennero sequestrate ed i cacciatori denunciati.

Da CIVIDALE

Funerali solenni

Ci scrivono in data 27:

Solenni riuscirono oggi i funerali del compianto sig. Domenico Boschetti, morto improvvisamente alle ore 22 di domenica p. p. nella bella età d'anni 85.

Oltre i parenti e gl'intimi di casa, partecipò numeroso stuolo di conoscenti della famiglia ed estimatori dell'estinto; notammo: il Rettore del Collegio Nazionale cav. degli Avancini, l'ispettore scol. prof. Rigotti, il segretario capo del Comune sig. Luigi Brusini, il cav. Morgante, il cav. Moro, l'ing. V. Moro, l'ing. del Fiorentino, il sig. dal Lago, il co. Ruggero della Torre, il cav. Coceani, il prof. Verderi, il dott. Sabbadini ed altri. Seguivano due lunghe file di ceri accesi.

Domenico Boschetti fu uomo attivo ed onesto: in gioventù ebbe molto slancio e si assunse, nella qualità di impresario, molti importanti lavori, fra i quali anche la costruzione del castello di Miramar, proponendo egli stesso il nome all'Imperatore Massimiliano.

Era, in quest'impresa, socio col sig. Polai; costruì la linea tra Pontebba e Lubiana, il Ponte sul Chiarò presso Torreano, l'acquedotto di Moimacco ed ebbe per lunghi anni la manutenzione stradale di molti comuni, fra i quali Cividale. Lavorò e guadagnò, ma sempre onestamente. In famiglia era idolatrato dai figli, dai nipoti, tutti i parenti e conoscenti lo amavano.

Ultimamente era divenuto assiduo frequentatore del caffè S. Marco, dove si compiaceva di passare qualche mezzora o in allegria o facendo la solita partita co' suoi coetanei che rimpiangono la morte dell'amico.

A tutti i parenti mandiamo le nostre sentite condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 28 Novembre ore 8 Termometro 8.5
Minima aperto notte 4.7 Barometro 750
Stato atmosferico bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 16— Minima 8.2
Media 11 52 Acqua caduta ml.

IL NOSTRO NUOVO ROMANZO

Domani avrà inizio nella nostra Appendice un nuovo romanzo dal titolo: *Donna Costanza* di illustre penna tedesca.

Siamo certi che i lettori, non solo ne seguiranno con vivo interesse lo svolgimento, ma apprezzeranno la bella forma italiana, in cui lo presenta una giovane nostra valente scrittrice.

IL VITALE PROBLEMA DELLA STAZIONE

Le ragioni dei fautori del ripiego

Il governo darebbe i 2 milioni ma gli enti locali non danno nulla

Il problema della stazione ferroviaria è di vitale importanza per Udine e per il Friuli — e perciò deve destare tutta la premura e l'interesse più vivo della stampa. Ci compiacciamo pertanto della pubblicazione fatta ieri, in risposta al nostro articolo di lunedì, sulla *Patria del Friuli* d'un intervista con uno dei signori che avevano preso parte alla riunione di sabato scorso, in municipio.

In quella riunione, come è noto, si è accettato il progetto di ripiego del Governo, con una fretta che non siamo riusciti a spiegarci, trattandosi di intraprese che richiedono, in qualsiasi caso, degli anni per il compimento.

La *Patria del Friuli* è d'accordo con noi e con tutti, si può dire, il mondo commerciale friulano — tranne i pochi interessati personalmente ad una soluzione diversa — che per dare alla stazione ferroviaria un assetto stabile, duraturo, utile si deve fare la stazione di smistamento fuori porta Grazzano fra il terrapieno della linea veneta e San Rocco. Ogni altra soluzione appartiene al genere degli impiastri.

Le cose essendo così, chiese la *Patria* a quel signore: O per quali ragioni, in municipio, sabato si adottò, invece, una soluzione diversa?

— Non è mica breve il dirlo — rispose il signore intervistato. D'altronde, in parte furono esposte già sulla *Patria* di ieri. Si sta poco a dire che si doveva far questo e si doveva st'altro; ma bisogna essere lì, a dire le obbiezioni, a perorare, a vagliare per veder se la decisione presa è proprio la peggiore!.. Noi dovevamo sopratutto preoccuparci del fatto che il commercio e le industrie cittadine reclamano provvedimenti immediati; la stazione di smistamento a San Rocco (diciamola così per risparmio di parole) voleva dire aspettar qualche anno prima di nulla ottenere. »

Per risparmio di parole anche noi, osserveremo subito al signore della riunione che *qualche anno* si dovrà aspettare anche per il progetto di ripiego.

E' andato a vedere il sito di codesto impianto? Se sì, come fa a dire che il provvedimento sarà immediato, quando occorre un *enorme movimento* di terra da eseguire con grandi difficoltà, perchè proprio di fronte agli scali merci ove c'è sempre l'ingombro? E se no, vada a vedere e si convincerà come noi che l'impianto proposto dal Governo dei 3000 metri di binario, non solo *non sarà immediato*, ma richiederà ben lungo tempo.

E allora perchè non affrontare subito il problema della stazione di smistamento? Perchè non aprire, spalancare una porta alla stazione attuale che è soffocata fra due strade cittadine, con un passaggio a livello sempre più dannoso e tormentoso? Perchè ostinarsi a rinviare il problema con danno dell'erario e forse con la compromissione per molti anni dell'avvenire commerciale e industriale di Udine?

Come è naturale il Governo, quando — dopo compiuto questo impianto — risorgeranno le proteste, inevitabili, risponderà: « l'avete voluto e tenetevelo! Ora non ci sono più quattrini ».

Ma, seguita il signor intervistato, per la costruzione d'una stazione di smistamento occorre una spesa da parte del Municipio di 200 mila lire e forse più.

Quanto alla cifra sarà da vedere; — ma da un comune che si propone proprio adesso, di spendere quattromila lire all'anno: per uffici di collocamento e di assistenza legale non necessari e per una biblioteca circolante, si può pretendere perdio! che faccia qualche sacrificio anche per il commercio e l'industria.

Quello però che ci ha sbalordito è stata l'affermazione del signore intervistato che il Governo era disposto a dare *i due milioni*, richiesti per la stazione di smistamento, ma *domanda, intanto, il contributo degli enti locali, che al presente non era da aspettarsi dai medesimi*. Sono cose incredibili. Il Governo è disposto a darci due milioni e più per provvedere al nostro bene e permettere alle industrie e ai commerci friulani, che si accentrano in Udine, un più rapido e gagliardo sviluppo e *i medesimi enti locali* non vogliono concorrere in alcuna, relativa, e nel caso attuale lieve, parte della grande opera!

In fine il signore intervistato prevede che sia presto necessaria la stazione di smistamento; e allora i *medesimi enti locali*, forse, oltre i quattrini per le biblioteche circolanti, penseranno che sia utile spendere qualche cosa anche per avere una stazione ferroviaria possibile — ma allora il Governo dirà come sopra: « Il ripiego l'avete voluto voi e i *vostri enti medesimi*; « non ci sono altri quattrini ».

Noi domandiamo ai commercianti e industriali udinesi, grandi e piccoli, se credono di poter tollerare una simile soluzione e se Udine debba rimanere, in ogni caso, che riguarda il suo vero sviluppo di capoluogo d'una regione vasta e operosa, sempre allo stesso punto.

Poniamo poi a tutta la cittadinanza il seguente dilemma: Volete le biblioteche circolanti o la stazione ferroviaria di smistamento?

E non attendiamo la risposta.

Ci è pervenuta la relazione sul V. congresso nazionale dei segretarii ed impiegati dei comuni, delle provincie e delle opere pie, tenutosi a Milano, compilata con molta cura e chiarezza di vedute dall'egregio segretario comunale di Rivignano sig. Adolfo Limena. La relazione molto interessante è diretta al consiglio direttivo dell'Associazione Provinciale fra i dipendenti dalle Aziende pubbliche locali.

La seconda giornata della fiera. Bellissima giornata anche ieri per la fiera di S. Caterina. In città discreta animazione per concorso di provinciali.

Al mercato entrarono 104 buoi, 482 vacche, 271 vitelli, 162 cavalli, 7 muli e 22 asini.

Furono venduti due paia di buoi a L. 1110 e 1230, un torello a L. 290; 34 vacche da L. 380 a L. 110; 43 vitelli da L. 275 a L. 71; 12 cavalli da L. 300 a L. 35; 6 asini da L. 71 a L. 22.

Ancora un comizio. L'associazione magistrale friulana ha indetto per domani alle due pom. un'adunanza di maestri nelle scuole in via Dante, per trattare sulla « Lotta contro l'analfabetismo » e su di un comizio da tenersi sull'argomento.

Corte d'Assise. Come abbiamo annunciato, l'ultima sessione dell'anno della nostra Corte d'Assise, si aprirà il 17 dicembre prossimo. Ecco il ruolo delle cause che vi si tratteranno:

17-18 — Bettina Francesco, ex-impiegato postale alla Direzione di Udine — peculato e falso — Difensore avv. M. Bertacioli.

19 — Tesan Ermenegildo di Vivaro (Maniago) — Omicidio — difensore avv. Giov. Battista Cavarzerani di Sacile.

20 — Del Piu Luigi di Morsano di Stradalta — Omicidio — latitante.

21 — Cossettini Giov. Battista — peculato e falso.

Presiederà il cons. d'appello cav. B. Sommariva; rappresenterà il Proc. gen. il sostituto procuratore del Re avv. Gaetano Tescari.

Rivista Pellagrologica Italiana. E' uscito il sesto numero di quest'anno, di questa rivista, organo bimestrale del Comitato permanente e della lega Internazionale contro la pellagra e delle Commissioni pellagrologiche del Regno, col seguente sommario:

III Congresso pellagrologico italiano, Milano 24-26 settembre 1906 — Contributo all'eziologia della Pellagra (cont. e fine), (dott. V. Gavina) — Commissione pellagrologica provinciale di Belluno: Relazione del Presidente dott. Luigi Alpago Novello a S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio — Ricerche chimiche e tossicologiche sul mais guasto (dott. G. Volpi Ghirardini) — Pellagrosario di Mogliano Veneto: prospetto presenze — Granoturco e pellagra nella provincia di Forlì (P. Frizzati) — Per l'applicazione della Legge 21 luglio 1902 contro la pellagra. Notizie dalle provincie: Bergamo, Milano, Treviso, Udine, Venezia — Varietà: La pellagra al Parlamento austriaco — Pubblicazioni pervenute alla « Rivista ».

Il grandioso serraglio Holzmüller con circo verrà nel prossimo dicembre in piazza Umberto I. Il serraglio arriverà con 13 vagoni per treno speciale.

Saranno presentati dalle domatrici e dai domatori leoni, orsi bianchi, tigri, pantere ecc.

La tenda contiene 2000 persone.

Circo equestre Simili. Continuano con successo le rappresentazioni del circo equestre e acrobatico di Filiberto Simili in piazza Umberto I. I bravi artisti, i clowns e specie il comicissimo « Piereto » sono sempre applauditi calorosamente.

Nato in carcere. Sabato erano state arrestate, come sospette autrici di furto di 8 corone in danno del cambiovalute Voltan di via della Posta, due girovaghe. Una di esse, certa Ermenegilda Baroni d'anni 20, da Lancedonia (Avellino), passata alle carceri, fu ieri mattina presa dalle doglie del parto.

Chiamata la levatrice Cantarutti per assisterla, la Baroni verso le 10 diede alla luce un bel maschiotto.

Puerpera e neonato trovansi nella infermeria delle carceri e stanno benissimo.

---

mai, e insieme una benevolenza e una carità operosa verso chi soffre, per cui a 84 anni, infermo, poverissimo lui pure, e quasi cieco, traduce un romanzo per soccorrere un infelice e nel raccomandarlo: « le angustie — dice — del signor Bernardo non fanno che aumentare le mie... Quando avrò perduta la speranza di potergli essere di qualche utilità. Lo pregherò di non più tormentarmi e sarà finita »; e ad ottantacinque anni, pochi mesi prima di morire, quando per le vie di Parigi infuria la rivolta e forse nella solitaria stanzetta della via San Salvatore giunge l'eco spaventosa delle stragi ordinate dal Danton e dal Marat, nel settembre 1792, scriveva a un suo editore italiano con un lampo estremo di buon umore: « non m'è restato di buono che uno stomaco valoroso ed un cuore sensibile! ».

Tale fu Carlo Goldoni; tale l'uomo e l'artista: quel felice temperamento, dal cui cuore e dalla cui genialità nacquero tante stupende commedie, piene di bontà, di sanità, di saviezza, riboccanti di schietta comicità, fresche ancor oggi di una giovinezza immortale.

Onorare Carlo Goldoni è dunque celebrare una vera e grande gloria italiana; è adempiere ad un debito verso la memoria del creatore del nostro teatro comico; al quale tanti inni di ammirazione toccarono, da Voltaire a Giosuè Carducci, il quale gli dedicava fra gli altri questo sonetto, che così mirabilmente ritrae la « giovanile scappata » del Goldoni:

A te, porgente su l'argenteo Sile
Le braccia a l'avo da l'opima cuna
Ne la festante ilarità senile
Parve la vita accorrere con una
Marionetta in mano. Al sol d'aprile
Te fuggente la logica importuna
Presago accolse il comico navile
Veleggiando la tacita laguna.
E Florindi e Lindori e Pantaloni
Fur la famiglia tua; d'entro i suoi scialli
Rosaura ti dicea: — Bon dì, putelo. —
Fumavan su la tolda i maccheroni,
Su l'albero le scimmie e i pappagalli
Garrian. Su l'Adria ridea grande il cielo.

A questo debito di riconoscenza l'Italia non deve mancare. E maggiormente degna del grande commediografo sarà la prossima commemorazione due volte secolare, se da essa si saprà trarre il motivo a compiere nuovi studi intorno alla mente ed all'opera di lui, e non tarderà a venire quella desiderata edizione completa del suo teatro, con tutte le correzioni e le illustrazioni che gli studi, fatti da italiani e da stranieri in quest'ultimo cinquantennio, potranno fornire.

Questo per riguardo alla parte duratura e proficua agli studi goldoniani, che dalla ricorrenza deve trarre origine. Quanto alla solennità, più strettamente destinata a commemorare la data del 25 febbraio, essa non può essere che una grandiosa evocazione artistica, atta a far rivivere, con la parola di un competente dicitore e con la rappresentazione eccezionale di un qualche capolavoro goldoniano, lo spirito e la società ritratta dall'instauratore della verità e della realtà nel teatro.

E in questo pensiero quante città dovranno convenire? quante hanno verso la memoria di Carlo Goldoni un debito speciale di reverenza e di gratitudine, Venezia anzitutto, la città che gli ha dato i natali, e dove tutto parla di lui; la terra a cui, dopo tanta lontananza, ancor vola da Parigi il suo pensiero:

— Da Venezia lontan do mile mia,
No passa dì, che no me vegna in mente
El dolce nome de la patria mia,
El linguazo e i costumi de la gente. —

Venezia, prima di tutti, ha il dovere di innalzare al figlio diletto, al

« povero allegro venturier modesto »

il primo inno, riconoscente e benedicente, della gloria.

E dopo Venezia, Genova! Genova, che ha il particolare dovere di ricordare insieme col Goldoni colei che fu la buona, modesta, esemplare ed ammirabile compagna ed ispiratrice di quel grande: Nicoletta Conio, di Genova, figliuola di Agostino, uno dei quattro notari deputati alla Banca di San Giorgio, la quale il Goldoni conobbe — come egli stesso racconta — in una delle sue peregrinazioni artistiche, nella primavera del 1736; conobbe per la prima volta stando al balcone di casa sua nella via di Prè, innanzi alla chiesa di San Sisto, e sposò il 22 agosto di quell'anno stesso.

Poi Firenze, dove Carlo Goldoni studiò dal vero l'« Avaro geloso » e la scena di quella « Bottega del caffè », che vuolsi fosse il vecchio caffè Panone in Por Santa Maria; Firenze che già gli ha innalzato un monumento e dedicato un teatro, e che certo saprà degnamente raccogliere l'invito, che giorni sono Guido Biagi rivolgeva dalle colonne del « Marzocco »; e Milano, carissima al Goldoni, che la chiamava « cara, magnifica, adorabile »; Milano, dove da mesi è sorto il pensiero di speciali onoranze; e, non ultima certo, Torino, ove la reputata *Gazzetta del Popolo* si è fatta promotrice d'una lapide al commediografo veneziano.

S.

Pericoloso principio d' incendio al Cotonificio. Stanotte verso il tocco si è manifestato un incendio nel padiglione dei battitoi del Cotonificio nuovo. Avendosi a disposizione potenti mezzi di estinzione, bocche d'incendio, idranti ecc. venne da parte del personale di lavoro, estinto al suo inizio.

Chiamati anche i pompieri di Udine, questi accorsero, guidati dal comandante sig. Pettoello.

Fu pure sopraluogo l'ingegnere ispettore sig. Giacomo Cantoni.

Causa probabile dell'incendio, come al solito per tali macchinari, dev'essere stato, lo sfregamento di pezzi di macchina.

Accorse sul sito anche l'assessore comunale dott. Murero.

Necrologio. Da Padova ci giunse ieri la triste nuova della morte dell'ingegner Augusto Cardin-Fontana direttore delle officine comunali di illuminazione.

L'ing. Fontana aveva appena 37 anni; trovavasi a Udine da circa sei anni e si era subito fatto apprezzare per la sua valentia professionale e per la squisitezza dei modi.

Colto da grave malattia, quando parve un po' rimesso, si recò nella sua Padova ove ieri ha chiuso per sempre gli occhi, circondato dai congiunti straziati.

Alla distinta famiglia Cardin-Fontana giunga l'espressione sincera del nostro cordoglio.

— La Commissione dell' Officina comunale del gaz, si è ieri riunita d'urgenza ed ha deliberato di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia, di intervenire a mezzo di un proprio rappresentante ai funerali e di partecipare la funebre notizia all'autorità comunale.

Ieri stesso è partito per Padova, mandatovi dalla Commissione, l'impiegato rag. Toppani.

I funerali avranno luogo domani alle 10 e vi assisterà l'assessore comunale avv. Comelli.

Con decreto reale è stata fissata la data dell'estrazione della Lotteria dell'Esposizione Internazionale di Milano. Tale data è irrevocabile, quindi nessuna dilazione, nessun ritardo è a temere. Si tratta di una operazione grandiosa, ben organizzata ed il cui esplicamento pratico, per quanto vasto, non ha mai dato luogo al più piccolo inconveniente.

Di quale sollievo sarà per il padre di famiglia, per l'uomo previdente, la fortunata vincita di un milione! Intendete bene? Un milione in contanti. E questo milione, assieme all'importo di tutti gli altri premi della grande Lotteria Nazionale di Milano, si trova già da tempo depositato nelle casse della Banca Commerciale Italiana.

A chi apparterrà? A voi forse se avete acquistato qualche biglietto da due lire di tale Lotteria.

Pochi giorni ancora, e questo milione verrà a portare il benessere al fortunato vincitore. Quanti allora si diranno con rammarico: « Se avessi speso le due misere lire, questa fortuna poteva toccare a me ». Ma disgraziatamente tali recriminazioni sarebbero tardive.

Perchè non evitarle, ora che ne siamo ancora in tempo?

ARTE E TEATRI

Un successo a Roma

Roma, 27. — Stasera ebbe all'Adriano grande successo l'opera *Jana* del maestro Renato Virgilio. L'opera si darà in carnevale a Venezia.

Le operette al Minerva

La musica di Marenco ha iersera deliziato il pubblico colla operetta tedesca: *Il diavolo in corpo*, alla quale fu (crediamo) adattata. La Calligaris è stata la solita mirabile *diseuse*.

Questa sera terzultima rappresentazione con l'ultima definitiva replica della *Geisha*.

Domani la nuova operetta di Vasseur: *La stiratrice*.

Venerdì ultima recita con la serata dell'artista Ernesto Urbano.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Un caporal maggiore e un borghese imputati di sottrazione di biada e fieno

Ieri si è discusso davanti a questo Tribunale presieduto dall'avv. Zanutta e coi giudici Artini e Canoserra, il processo contro Di Teo Pasquale di Riccardo, pugliese, d'anni 23, caporale maggiore nel 24 reggimento Cavalleggeri *Vicenza* e Savorgnano Angelo fu Sebastiano d'anni 33 di Palmanova.

Il primo era imputato di furto continuato a danno dell'amministrazione militare, perchè nel periodo da marzo a giugno 1906, addetto al distaccamento di Palmanova e comandato alla spesa foraggio, sottrasse n. 30 bottoli di fieno del valore di L. 10.50, e in tre diverse epoche tre sacchi di biada del valore di L. 10.75 ciascuno.

Secondo l'imputazione il Di Teo abbandonava presso il magazzino del fornitore Di Lorenzo tali generi dopo pesati e conteggiati alla presenza dell'ufficiale di servizio.

Il secondo era imputato di concorso in detto reato continuato per avere cooperato alla consumazione dello stesso.

Il Di Teo nel suo interrogatorio esclude completamente l'addebito mossogli spiegando come si svolsero i fatti e attribuisce ad alcuni soldati che nutrivano rancore contro di lui perchè severo e perchè più volte li aveva puniti, la denuncia all'autorità militare.

All'appunto di aver condotto vita dispendiosa, risponde che era tornato dalla licenza con denari datigli dalla sorella e da altri parenti danarosi.

Il Savorgnan esclude per parte sua qualunque accordo col Di Teo. Bisogna notare che l'istruttoria aveva escluso qualsiasi partecipazione del fornitore Di Lorenzo e la Camera di Consiglio aveva assolto la di lui moglie per non aver preso parte al fatto.

Il Di Teo, quantunque imputato di reato previsto dal codice per l'Esercito, fu tradotto davanti al Tribunale ordinario perchè nella faccenda è coinvolto un borghese. Egli veste la divisa ed è tuttora sotto le armi benchè la sua classe sia stata congedata.

E' in carcere da sei mesi.

Viene interrogato per primo il tenente del *Vicenza* sig. Attilio Delleani che fece un' inchiesta essendosi sparsa la voce messa in giro da alcuni soldati, sulle frodi commesse dal Di Teo.

Dipinge questo caporal maggiore come intelligente, svelto e mai sospettato.

Vengono poi interrogati altri ufficiali, i soldati accusatori, il maresciallo dei carabinieri di Palmanova, i coniugi Di Lorenzo ed altri; in tutti una trentina.

Gli ufficiali danno buone informazioni del Di Teo e non escludono che i soldati potessero nutrire contro di lui rancore.

Il P. M. avv. Torresini sostiene la competenza del Tribunale, ritiene che trattisi di furto a danno dell'amministrazione militare e perciò da giudicarsi secondo il codice per l'Esercito.

Dimostra risultati i fatti addebitati al Di Teo e ne chiede la condanna al minimo della pena. Chiede invece il non luogo per insufficienza di indizii pel Savorgnan.

L'avv. Driussi, difensore del caporal maggiore, dopo aver premesso che trattasi, secondo l'imputazione, di furto comune, e non a danno dell'amministrazione militare, sostiene efficacemente, che se i soldati accusatori non inventarono i fatti, certo li esagerarono e colorirono in modo da farli apparire reati.

Afferma che una volta esclusa la responsabilità del Savorgnan, unico accusato assieme al caporal maggiore dai soldati, cade l'accordo necessario per consumare il reato.

Conclude per l'assoluzione per insufficienza d'indizii.

L'avv. Bertacioli, difensore del Savorgnan, pronuncia un'efficace arringa dimostrando che il suo cliente di nulla è responsabile e ne chiede l'assoluzione per non aver preso parte al fatto.

Il Tribunale si ritira e alle 5 e mezzo rientra con sentenza che ritiene il Di Teo colpevole di furto comune e come tale lo condanna a 4 mesi e 20 giorni di reclusione già ad esuberanza scontati per il carcere presofferto.

Il Di Teo è perciò messo in libertà e verrà congedato. Egli però ha già espresso al suo difensore la volontà di ricorrere in appello perchè si ritiene gravato da tale sentenza.

Il pubblico, dopo le risultanze, si attendeva una sentenza d'assoluzione.

Beneficenza.

— Il comm. Domenico Pecile e la gentile signora Camilla Pecile Kechler per onorare la memoria del loro amatissimo padre e suocero senatore G. L. Pecile, nel giorno anniversario della Sua morte, hanno inviato alla « Scuola e Famiglia » lire cento.

Il Consiglio Direttivo porge i più sentiti ringraziamenti.

ULTIME NOTIZIE

La solita antifona sulle eccellenti intenzioni del barone Hehrenthal

Vienna, 27, — La *Deutsche Zeitung* reca: Il barone Aehrenthal ha espresso nelle sfere governative il suo fermo proposito di porre tutto in opera per migliorare i rapporti con l'Italia. Lo stesso giornale dice che in questi giorni Aehrenthal ebbe un colloquio col ministro dell'istruzione; ed è certo che si parlò della questione universitaria italiana.

La condanna d'un anarchico in Svizzera

Losanna, 27. — La sezione penale del Tribunale federale condannò l'anarchico Luigi Bertoni, compositore tipografo a Ginevra e redattore del giornale anarchico *Il Risveglio* a un mese di carcere e ad un'ammenda, perchè nel suddetto giornale aveva glorificato l'attentato contro Re Umberto a Monza.

E' questo il primo caso in cui si applica la nuova legge federale relativa alla punizione dell'apoteosi di reati anarchici o dell' istigazione a commetterli.

Il premio Nobel al Carducci

Parigi, 27 — L'*Eclair*, a proposito del premio Nobel di letteratura scrive: Mai scelta fu più felice perchè Giosuè Carducci, capo della scuola neo-classica, è certamente il più grande poeta che gli italiani posseggono oggi.

« Più che l'amore » a Firenze

Firenze, 27. — E' terminato ora al Teatro Niccolini il primo atto di « Più che l'amore » di Gabriele D'Annunzio, rappresentato da Zacconi. Il pubblico applaudì calorosamente.

L'uccisore dell' ing. Candiani

Milano, 27. — Quel Nicola Antonelli che uccise il genero, ing. Candiani, non fu ancora arrestato; circola la voce che si sia suicidato, ma nulla conferma tale supposizione.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti